

C'è un'Italia che cresce, ma non diventa grande

Le medie imprese aumentano fatturato ed export. Scarsa la presenza nell'alta tecnologia

di Laura Matteucci / Milano

ANDAMENTO LENTO Le medie imprese, dopo anni di sacrifici, tornano a crescere nel 2004 e 2005 per fatturato ed export, ma resta difficile diventare grandi, anche per lo scarso orientamento alle alte tecnologie. Per il 2004 il margine operativo netto è in cre-

scita al 4,8% del fatturato, rispetto al 4,5% di fine 2003, anche se il risultato corrente segna ancora il passo calando dal 3,6% al 3,5%. È quanto emerso dalla presentazione dell'ultima, la quinta, indagine Mediobanca-Unioncamere sulle medie imprese (4mila in tutto, concentrate nel nord e centro, con un fatturato compreso tra i 13 e i 260 milioni di euro e tra i 50 e i 499 addetti). Sempre nel 2004 si registra anche una svolta nell'export, con una crescita che dal 1996 risulta pari al 52,5%, dopo che l'aumento nel 2003 aveva raggiunto il 43,9%. Mentre le proiezioni per l'intero 2005 dei dati raccolti nei primi sei mesi vedono un ulteriore balzo delle esportazioni al 62,9%, dovuto soprattutto al calo dell'euro. L'attività nel 2005 è in linea con le grandi, e si registra una prosecuzione della ripresa sia per l'andamento del cambio, sia per gli effetti della razionalizzazione della struttura produttiva.

Morale: le medie imprese industriali sono finanziariamente solide, puntano sulla specializzazione produttiva e rendono molto più delle grandi

aziende.

Che Mediobanca intenda interessarsi con sempre maggior convinzione proprio alle medie lo conferma lo stesso presidente di Mediobanca Gabriele Galateri: «Sono un comparto - dice - su cui basare i nostri progetti futuri», con l'obiettivo di «fornire risposte adeguate e favorirne la crescita». Galateri ha sottolineato «la difficoltà delle medie imprese di passare a grandi imprese» e ha indicato che solo «chi investe in tecnologie può crescere». E il condirettore generale, Renato Pagliaro, auspica «un migliore rapporto tra mondo della finanza e impresa, che è oggi carente».

L'indagine (che in realtà si riferisce agli anni 1996-2002) fotografa la situazione. Si tratta di aziende che pesano per il 14% della redditività dell'intera industria manifatturiera, anche se in termini assoluti rappresentano solo lo 0,7% delle 559mila aziende manifatturiere, dove le piccole fanno da padrone. Le medie hanno un indotto pari al 6% del prodotto nazionale e sono attive prevalentemente in settori tradizionali (28% beni per la persona e la casa, 17,4% alimentare, 29,3% meccanica, soprattutto leggera). E sono scarsamente presenti nell'high-tech, che copre appena il 3,8% del fatturato, mentre tra i gruppi maggiori è all'11,5%, con un tasso che balza addirittura al 28,8% per le multinazionali estere presenti in Italia.



Una fabbrica di prodotti alimentari. Archivio Ansa

BREVI

Alitalia Express Niente snack in volo per sollecitare il contratto

Niente snack da ieri sui voli Alitalia Express per uno sciopero alternativo degli assistenti di volo, iniziato ieri su tutti i voli il cui orario di decollo è compreso fra le 12 e le 16 e che proseguirà ad oltranza nei prossimi giorni. L'agitazione è stata decisa contro «l'ulteriore ingiustificabile rinvio e stante l'estremo ritardo per il rinnovo del contratto della categoria degli assistenti di volo di Alitalia Express» scaduto a fine 2003.

Ferrovie Confermato lo sciopero del 12 dicembre

Treni difficili il prossimo 12 dicembre. I sindacati dei ferrovieri hanno infatti confermato lo scio-

pero nazionale di 8 ore proclamato per lunedì 12. Gli addetti alla circolazione si fermeranno dalle 9,01 alle 17, il personale degli uffici e degli impianti fissi si asterranno per l'intera durata del servizio. Alla base della protesta, la carenza di personale, i disservizi nell'offerta, relazioni industriali insoddisfacenti; motivazioni queste alle quali si aggiungono i tagli alle Fs previsti dalla Finanziaria.

Antitrust Avviata un'istruttoria sul gas naturale

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nella sua riunione del 16 novembre 2005, ha deciso di avviare un'istruttoria, per presunto abuso di posizione dominante, nei confronti delle società Eni e Gnl Italia (a sua volta controllata da Eni, tramite Snam Rete Gas), in relazione a comportamenti che si sono osservati nell'attività di rigassificazione di gas naturale liquefatto.

I tessili chiedono l'aumento di 78€

Via libera alla piattaforma
Interessati 650mila lavoratori

/ Milano

UNANIMITÀ I direttivi nazionali delle organizzazioni di categoria di Filtea, Femca e Uilta hanno approvato all'unanimità la piattaforma contrattuale definitiva per il

rinnovo del secondo biennio economico dei lavoratori tessili. L'aumento richiesto è di 78 euro. Il via libera è giunto ieri al termine di un dibattito che ha coinvolto, in centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro, oltre 200mila tra operai e impiegati ed ha visto un'ampia convergenza sulle proposte del sindacato.

La partita con Confindustria e Confapi, e che attende ora i circa 650mila tessili, non si esaurisce soltanto nella richiesta di adeguamento salariale, ma è parte integrante delle politiche di cambiamento per dare un futuro positivo al settore del Made in Italy che, come noto, attraverso un periodo di grandi difficoltà.

«È un rinnovo legato alle politiche di cambiamento e di riqualificazione del settore - spiega Valeria

Fedeli, segretario generale della Filtea Cgil -. Credo che il sistema di rappresentanza delle imprese saprà cogliere ancora una volta fino in fondo l'utilità di un positivo e rapido rinnovo del contratto quale elemento sia di riconoscimento salariale per i lavoratori che di ulteriore qualificazione delle imprese che puntano sulla qualità dei prodotti e dei progetti. Questa è l'unica strada per mantenere competitivo il settore nel nuovo scenario, molto complesso, della globalizzazione».

Ma ieri l'assemblea dei direttivi di Filtea, Femca e Uilta si è anche impegnata per «un più largo coinvolgimento» dei lavoratori del settore allo sciopero generale del prossimo 25 novembre. Anche i tessili scenderanno in piazza contro la Finanziaria, che considerano «dannosa per coloro che lavorano ed inutile per lo sviluppo»; che taglia risorse agli enti locali, cosa che per chi lavora si trasformano in ulteriori rincari dei servizi; che non prevede la riforma degli ammortizzatori sociali e non ha adeguato i finanziamenti al fondo per sostenere i redditi dei lavoratori.

a.f.

“e adesso ammazzateci tutti”

enrico fierro

L'omicidio Fortugno
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta

“In Calabria si diventa mafiosi per generazione, per casato, per discendenza, per il semplice fatto di essere nato in una famiglia di mafiosi.

Il figlio di un mafioso è solitamente un mafioso e lo è sin dalle prime classi elementari.

Si diventa mafiosi però anche per esigenza, in mancanza di lavoro, per l'assoluta impossibilità in questa regione di avere di fronte uno Stato che risponda nei modi essenziali alle esigenze di vita di un giovane moderno”.

Salvatore Boemi, magistrato



dal 22 novembre
in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità